

# Forse gli stessi boss hanno tradito gli autori della strage di Polistena

## Apprendisti della mafia gli assassini?

### «Ehi, Bruno» si volta e viene ammanettato

Il diciannovenne fermato alla Stazione Termini di Roma è tornato in Calabria per gli interrogatori - Ritrovata un'arma e i cappucci che sono serviti alla sanguinosa rapina. Molti dubbi che vanno ancora chiariti - Sempre gravi le condizioni di uno dei due feriti

Dal nostro inviato

POLISTENA, 7

Un quarto d'ora dopo la strage di lunedì scorso alla Banca popolare di Polistena (dei due feriti uno versa ancora in gravi condizioni in una clinica di Messina) i carabinieri di Rosarno erano sulle piste degli autori. Via via che passavano le ore si rivelavano inutili i posti di blocco istituiti in ogni strada della Calabria e i controlli effettuati anche in altre regioni. Il cerchio delle indagini si stringeva quindi attorno a Rosarno, un grosso centro della piana di Gioia Tauro a venti chilometri da Polistena e a poco più di venti da Reggio. Ieri mattina veniva trovata qualche chilometro fuori dell'abitato di questo centro, la «Giulia» bianca che avevano utilizzato gli autori della tentata rapina. Qualche ora dopo veniva fermato Girolamo Pepe, di 30 anni, da Rosarno, disoccupato. Era la svolta decisiva nelle indagini. Da quel momento gli inquirenti hanno battuto fino in fondo questa pista. E' stato controllato l'alibi di decine di persone, mentre da Polistena arrivava la notizia che qualcuno, aveva rinvenuto, di fronte alla banca, dove erano stati uccisi i tre impiegati, una catenina da polso, quasi certamente di proprietà di uno dei banditi.

Finché, stamane, si è arrivati al fermo di un'altra persona, Bruno Mazzotta, di 19 anni, anche lui di Rosarno. Il fermo è avvenuto a Roma alla stazione Termini. Agenti della "Polfer", su segnalazione della questura di Gioia Tauro, aspettavano il Mazzotta all'arrivo della «Freccia del Sud», alle 6.50. In borghese, mescolati tra la folla, sulla scorta di una descrizione ricevuta dagli inquirenti della Calabria (valigia di vilpeltia gialla) appena hanno intravisto un individuo che presentava le caratteristiche della descrizione, hanno incominciato a chiamare: «Bruno, Bruno». E questi si è voltato. Sicché è stato fermato, identificato e portato in una saletta della stazione Termini. Tre ore dopo era rispedito in Calabria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Questa sera, intanto, si cerca un terzo individuo di cui, a Rosarno tutti conoscono il nome ma che gli inquirenti preferiscono almeno per ora, non rendere noto.

Anche se restano ancora molti nodi da sciogliere, si va, dunque, verso la conclusione delle indagini. Rimane da accertare, fra l'altro, se c'era o meno un quarto bandito al momento dell'assalto, l'uomo che era alla guida della famosa «Giulia».

Che si tratti della pista giusta lo dimostra non solo l'ottimismo degli inquirenti, ma un altro particolare accaduto stamane: verso le 12, a poca distanza da dove era stata rinvenuta l'arma, la «Giulia» bianca, sono stati ritrovati in un canneto una pistola calibro 7 e 65, due caricatori a uno dei quali mancavano quattro colpi — tanti ne sarebbero stati sparati a Polistena — i cappucci serviti da maschera e i guanti.

Come gli inquirenti sono arrivati a questo punto?

Le ipotesi che si fanno sono diverse. C'è chi sostiene che, una volta fermato, il Pepe abbia voluto rapidamente il sacco fino a indicare i complici. Il luogo dove era stata abbandonata la macchina e infine, stamane, quello dove era stata nascosta la pistola e i cappucci. Quindi sarebbe stato lo stesso Pepe a mettere la polizia in condizione di fermare il Mazzotta a Roma. Questa ipotesi lascia, tuttavia, dei dubbi. Perché, ad esempio, non sono state ritrovate tutte le armi: le pistole dovevano essere infatti più di una e ormai è accertato che uno dei banditi impugnava anche un fucile da caccia. C'è, poi, l'altra ipotesi e cioè che sia stata la mafia locale a fare la sofferta alla polizia per levarsi di torno il sospetto e lasciare intendere che gli autori della strage nulla hanno a che fare con loro. Si tratta di dubbi che, nelle prossime ore, dovrebbero essere sciolti dagli inquirenti che, per ora, si limitano a preannunciare «importanti sviluppi».

Dunque, la tentata rapina, a meno di clamorosi colpi di scena, è stata organizzata a Rosarno.

I presunti autori — i due fermati e il ricercato di cui, come dicevamo, non si fa ancora il nome — sono giovani, forse incensurati, ma comunque già noti a carabinieri e polizia per essere stati sospettati in passato di furti e anche di estorsioni. Appartengono a quella che qui viene definita come l'organizzazione che sta al di sotto della mafia, che non è ancora arrivata al rango dell'organizzazione delinquenziale e mafiosa vera e propria e che, comunque, spesso lavora per conto dei «boss». Si avanza anche una altra ipotesi: a Rosarno e nella zona in questo momento ci sono circa quaranta latitanti e la tentata rapina potrebbe essere stata ideata da qualcuno di loro.

Franco Martelli



Bruno Mazzotta subito dopo il fermo alla stazione



I commossi funerali delle vittime della tragica sparatoria di Polistena. Alle esequie hanno preso parte migliaia di persone

**Sigarette e sigari per gli italiani**  
**12 miliardi in fumo soltanto in Lombardia**

I tempi del boicottaggio al monopolio delle sigarette sono certo finiti da un pezzo nella Lombardia. A differenza degli eroici antenati che non fumavano per mandare in malora le finanze asburgiche, i lombardi oggi sono fumatori accaniti. Tra gli italiani, quelli che hanno speso di più in fumo nel '70 sono stati gli abitanti della Lombardia dove sono stati venduti circa 10 milioni di chili di sigarette per una spesa di poco inferiore ai 12 miliardi di lire. Seguono — secondo le statistiche più recenti diffuse dal ministero delle Finanze — il Lazio, il Piemonte e la Campania rispettivamente con 7 milioni 71 mila chilogrammi e 11 miliardi di lire, 6 milioni e 25 mila kg. e 7,2 miliardi di lire e 5 milioni 640 mila kg. e 7,6 miliardi di lire. Per quanto riguarda le province non è però Milano (4 milioni e 309 mila kg. di sigarette per una spesa di 5,3 miliardi di lire) ad essere in testa: la capitale lombarda è infatti preceduta da Roma dove i kg. di tabacco fumati sono stati quasi 6 milioni per circa 8,8 miliardi di lire. Spostando l'ottica dalle sigarette ai sigari, la regione che ne ha consumati di più è stata il Piemonte con 116 mila 252 cavi per 950 milioni circa di lire di spesa. Seguono Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto rispettivamente con 96, 94 e 72 milioni di chili di sigari fumati per una spesa di circa 780 milioni di lire in ciascuna regione.

**Per il vitalizio '15-'18**  
**Ex combattenti: 172.000 pratiche già respinte**

I commissari comunisti della Commissione Difesa della Camera dei deputati, nella seduta di ieri hanno rivolto al rappresentante del governo la formale richiesta affinché entro la prossima settimana riterisca ampiamente sulle operazioni relative alle concessioni dei riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti previsti dalla legge del marzo 1968 n. 263.

Il governo, ripetutamente sollecitato dal gruppo comunista, aveva assunto l'impegno a completare non oltre il 30 giugno 1971 l'esame delle domande presentate. Il 30 giugno 1971 è trascorso, ma le pratiche non risulta che siano state definite. Sono al 4 giugno 1971 le domande presentate erano 1.184.697: saranno state definite 860.702 delle quali 813.070 comprensive dell'assegno vitalizio. Sempre a tale data, erano ancora in fase di istruttoria 151.418 domande, mentre, complessivamente, non ne erano state accolte, per motivi diversi, 172.577.

I deputati comunisti hanno quindi impegnato il governo ad approvare, con la massima urgenza, i provvedimenti e a permettere anche agli ex militari della guerra 1915-18 che hanno assolto comunque il loro dovere, di usufruire rapidamente dei benefici previsti dalla legge 263.

Senza soste l'attività spaziale in URSS e negli USA

## Lunachod marcia nei crateri I 3 di Apollo isolati per il via

La macchina sovietica ha ripreso ad esplorare la superficie del nostro satellite. La partenza degli astronauti americani per la Luna fissata per il 26 prossimo

MOSCA, 7. Il laboratorio sovietico Lunachod-7 prosegue gli esperimenti sulla superficie lunare. Secondo i dati delle informazioni telemetriche ricevute durante i collegamenti del 4 e 5 luglio, tutti i sistemi e gli apparecchi del Lunachod funzionano normalmente. Il sistema di regolazione termica mantiene nella cabina degli apparecchi il necessario regime di calore. La batteria solare ha assicurato il rifornimento di riserve di energia elettrica sino alla quantità che permette di far muovere il veicolo e accendere le apparecchiature scientifiche. Nel corso dell'ultimo collegamento effettuato il 6 luglio, Lunachod ha cominciato a muoversi in direzione Nord. Il veicolo sovietico si è spostato lungo il pendio inter-

no molto piatto del vecchio cratere del diametro di circa 200 metri. Lungo il percorso si sono osservati numerosi crateri secondari. Per una analisi più dettagliata di questa zona sono state ricevute immagini panoramiche telemetriche della superficie lunare circostante. Durante il collegamento il Lunachod ha percorso 53 metri. L'esperimento scientifico nel Mare delle Piogge prosegue. CAPE KENNEDY, 7. Al fine di evitare qualsiasi pericolo di contagio prima della loro partenza per la Luna, prevista per il 26 luglio prossimo, i tre cosmonauti dell'equipaggio dell'Apollo 15 sono stati posti da ieri in stato d'isolamento. David Scott, James Irwin e Alfred Worden, nonché i tre cosmonauti dell'equipaggio di riserva, non

usciranno più dalla zona che è stata loro assegnata al centro spaziale di Houston e che comprende oltre alle loro stanze anche le sale di addestramento e la torre di lancio. Sino al 26 luglio i cosmonauti saranno esaminati dai medici ogni giorno e potranno avere contatti soltanto con un centinaio tra tecnici e ingegneri del centro, debitamente immunizzati contro le malattie più frequenti. I cosmonauti potranno vedere le loro famiglie soltanto attraverso una parete di vetro. Queste misure precauzionali hanno avuto inizio con la missione Apollo 14 dopo l'incidente che all'ultimo minuto provocò la sostituzione di uno dei membri dell'equipaggio Apollo 13 che riteneva fosse stato colpito da rosolia.

## Il provvedimento adottato dal giudice che indaga sulle aste truccate

### Destituito il direttore dell'ANAS

#### Nel burrone il pesce «fresco» per i turisti



GENOVA — Un «colpo di sonno» sull'autostrada Genova-Serravalle ha privato decine di migliaia di turisti in Riviera di un saporito piatto di «fritto misto di pesce del golfo» e di qualche «branzino ai ferri appena pescato». E' capitato infatti che uno dei poderosi autotreni che trasportano giornalmente dalla Spagna pesce congelato (e che viene — previo scongelamento — spacciato come pesce fresco ai non intenditori) sia precipitato dall'autostrada in una profonda scarpata. Il conducente, Marcel Olive, di 25 anni, residente in Francia è uscito illeso dal pauroso volo rimanendo però incastrato nella cabina di guida per alcune ore, sino a quando cioè un'autogru dei vigili del fuoco lo toglieva dall'incomoda posizione

## Importanti sentenze della Corte Costituzionale sul diritto di lavoro

### Pari diritti operai - impiegati per la pensione di invalidità

Il salario minimo che il giudice deve garantire al lavoratore è quello previsto nel contratto di lavoro vigente. Lo ha ribadito la Corte Costituzionale respingendo due ricorsi che, basandosi sulla legge del 1959 che rese giuridicamente validi i contratti di lavoro, erano diretti a limitare l'applicazione dell'articolo 36 della Costituzione secondo il quale al lavoratore deve essere garantita «la giusta retribuzione». Il principio che si intese affermare nel 1959, rinvia la Corte, era quello di estendere a tutti i lavoratori, compresi quelli che si trovavano contrattualmente indefiniti, un'effettiva tutela del giusto salario; questo principio non può considerarsi esaurito con quella specifica legge. «Sarebbe infatti aberrante far discendere da una legge che si proponeva lo scopo di consentire ai lavoratori non vincolati a contratti collettivi di beneficiare del trattamento più favorevole da questi disposto, l'effetto contrario di ricostituire la sperequazione voluta eliminata». Per cui il giudice, richiesto di procede-

re giudizialmente per far ottenere al lavoratore il pagamento di salario, deve prendere come minimo il salario rivalutato dalla contrattazione. Di grande interesse una seconda sentenza che stabilisce la parità di trattamento, ai fini della pensione di invalidità, fra operai ed impiegati. Essa colpisce l'articolo 10 della legge n. 636 del 1939 numero 1272 secondo il quale «Si considera invalido l'assicurato la cui capacità di guadagno, in occupazioni con funzioni alle sue attitudini, sia ridotta in modo permanente, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai, o a meno della metà per gli impiegati». Già con la legge sulle pensioni del 1965 il governo fu delegato dal Parlamento ad eliminare con decreto quella assurda disparità, cosa che si è guardato bene dal fare nonostante che — come nota la Corte — «la distinzione tra operai ed impiegati basata su criteri incerti e contraddittori fin da quando fu in-

trodotta con la legge sull'impiego privato del lontano 1924, non è idonea, nell'attuale stato della disciplina dei rapporti di lavoro, a fornire un rigido criterio discriminatore di diverse capacità di guadagno in ordine al regime previdenziale». I contratti di lavoro per alcuni settori della produzione hanno adottato un diverso sistema di valutazione della posizione di lavoro, per altri settori hanno costituito o integrato la distinzione operai-impiegati con varie classificazioni di categorie e qualifiche, a ciascuna delle quali è attribuito un proprio trattamento economico frequente superiore, per alcuni casi di categorie operai, a quello delle categorie impiegatizie. A questa varietà di classificazione basata, per alcune categorie di operai, su una preparazione tecnica e su attitudini professionali che non si richiedono per altre categorie di impiegati corrisponde sul cosiddetto mercato del lavoro, una diversità di domanda, per cui si rivela

infondata la previsione che l'operaio, ove si sia verificato un evento riduttivo della sua capacità di lavoro, abbia una maggiore possibilità dell'impiegato di utilizzare le proprie attitudini senza declassarsi». In base agli articoli 36 e 3 della Costituzione la disparità operai-impiegati è quindi dichiarata nulla ai fini della valutazione dell'invalidità. Sempre nella giornata di Domani il prof. Giuseppe Branca, presidente della Corte costituzionale, lascerà l'alta carica essendo scaduti i 12 anni dal giorno della sua elezione a giudice costituzionale avvenuta il 2 luglio 1959. domani la Corte dovrebbe pubblicare la sentenza sulla legittimità costituzionale dello scioglimento del matrimonio celebrato con rito cattolico ai sensi dell'articolo 2 della legge Basilli-Fortuna. Per l'elezione del nuovo giudice, le due Camere, in seduta comune, si riuniranno il 15 luglio e, successivamente, i 15 giudici costituzionali eleggeranno il nuovo presidente della Corte.

## Allarmante statistica della Società d'igiene

### Nati immaturi: 46 su 100 sono di lavoratrici

Il 71% dei bambini che nascono prima dei 9 mesi non riesce a superare il primo giorno di vita - In Campania la mortalità infantile tocca la cifra record del 50 per mille

Il parto prematuro, in Italia, è ancora una grossa incognita. Le più recenti statistiche forniscono cifre impressionanti. Su 100 bambini immaturi che muoiono entro il primo anno di vita, 71 non riescono a superare il primo giorno di vita. Praticamente nascono e muoiono. E' evidente che la mortalità, in questi casi, può essere evitata con la prevenzione, cioè assistendo la madre prima del parto.

Un altro dato che riguarda la mortalità infantile in generale: nella sola prima settimana di vita muoiono oltre il 40% del totale dei bambini deceduti nel primo anno di vita, sia per mancanza di attrezzature o per impreparazione del personale sanitario, sia a causa di una mancata assistenza verso le madri nel corso della gravidanza, durante e dopo il parto. In un recente convegno sulla mortalità infantile che si è svolto a Perugia, illustri studiosi hanno denunciato la «strage degli innocenti», il fatto cioè che in Italia muoiono 32 bambini ogni 1.000 nati entro il primo anno di vita, con una percentuale tra le più alte in Europa, addirittura più alta di quella in Spagna e in Grecia. Il fenomeno — è stato rilevato — colpisce in modo maggiore gli immaturi e tra essi, quelli che nascono da madri che lavorano o che vivono nel Mezzogiorno e nelle Isole.

E' noto che la mortalità infantile raggiunge le punte più alte nel Sud (la Campania tocca la punta più alta con il 50 per mille nati). Ma è significativo un altro dato ricavato da una statistica dell'organo ufficiale della Società italiana di Igiene: il 46% dei bambini nati prematuramente, e che già per questo fatto hanno bisogno di una assistenza speciale e continua, sono di madri operai, contro il 33% di madri-cassalinghe (tra le quali però si dovrà comprendere le madri che lavorano nell'agricoltura e che non sono considerate nelle statistiche) e il 21% di madri-impiegate. Molte di queste donne operai o donne-contadine giungono al parto dopo aver lavorato sino all'ultimo giorno o poco prima, spesso per non perdere il posto. Esiste quindi il problema di far rispettare la legge sulla maternità e di estenderla con eguali diritti a tutte le categorie di lavoratrici. Esiste inoltre il problema di dare il meglio di una organizzazione sanitaria moderna, ponendo la lotta contro la mortalità infantile al centro della prevenzione, abolendo carrozzerie come l'ONMI. La istituzione di corsi di qualificazione del personale sanitario non medico per il «pronto soccorso pediatrico», annunciati ieri dalla Sanità, è certo utile, ma troppo poca cosa di fronte alla gravità e vastità del problema.

## Stessa decisione anche per due ispettori generali - Un terzo era già in pensione - Entro la settimana il magistrato deciderà sulle richieste della difesa - Interrogazione sul sistema degli appalti

Chiantone non è più direttore generale in carica dell'Anas. Il giudice istruttore Alibrandi, incaricato di condurre le indagini sullo scandalo delle aste truccate, lo ha destituito dalla sua carica ed un analogo provvedimento ha preso contro due degli altri tre funzionari implicati nella vicenda: Medardo Mecori e Giovanni Rissone (il Salocchi, quarto imputato, è in pensione da molto tempo). Il giudice ha applicato gli articoli 140 del codice penale e 301 di quello di procedura penale i quali prevedono che l'imputato funzionario in un ufficio pubblico possa essere sospeso in ogni momento del processo. Si giunge così ad una svolta nel corso di questo difficile e intricato processo e vengono smentite le voci, fatte circolare ieri probabilmente da parte interessata, secondo le quali il Chiantone, il Macori e il Rissone avrebbero chiesto di essere posti in aspettativa finché non fossero innocenziati non fosse del tutto definitivamente provata». Sin dal 15 giugno la procura della Repubblica aveva informato il ministero in base all'art. 6 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale dell'istruttoria in corso in modo da permettere al ministro di sospendere gli imputati, ma a quanto risulta nessun provvedimento in tal senso era stato preso. Per questo la voce, secondo la quale gli imputati avrebbero chiesto di essere posti in aspettativa, era stata da alcuni interpretata come una manovra per aggirare l'ostacolo, suggerita da ambienti ministeriali. Il provvedimento del giudice taglia la testa al toro, eliminando l'ostacolo, e il giudice Alibrandi nei prossimi giorni dovrà decidere in merito alle richieste della difesa, che investono la validità degli atti istruttori finora compiuti e la legittimità costituzionale delle intercettazioni telefoniche, richieste sulle quali il punto molto lacusta. Intanto in Senato Vignola Albertini Mario Ferri e Comes del Psi hanno presentato una interrogazione; per sapere le ragioni che hanno spinto il ministero dei lavori pubblici ad adottare per l'Anas (e non soltanto per l'Anas) un sistema di appalto che è rivelato perlomeno «imperfetto».